



Ricorre nel 2024 il Centenario della 12^a edizione del Giro d'Italia, partito da Milano il 10 maggio 1924 e conclusosi il 1° giugno, a cui partecipò - unica donna fra i 90 partecipanti e prima donna in assoluto a competere in gare maschili - Alfonsina Strada arrivando al traguardo, dopo 3613 km, fra i 30 concorrenti rimasti in gara.

La ricorrenza del 2024 rappresenta un'opportunità per celebrare il valore di un'atleta italiana, esempio di libertà, di determinazione e di impegno, vero e proprio simbolo di emancipazione femminile e pioniera della parificazione tra sport maschile e femminile. Una figura che il Soroptimist International d'Italia - associazione, su base volontaria, di donne impegnate in attività professionali e manageriali che sostiene l'avanzamento della condizione femminile, la realizzazione delle pari opportunità e i diritti umani - si propone di far conoscere in un'ottica di contrasto agli stereotipi e alle disuguaglianze di genere. Alfonsina Rosa Maria Morini, nota a tutti con il nome da coniugata Alfonsina Strada, è stata ciclista professionista dal 1907 al 1936.

Nata il 16 marzo 1891 a Castelfranco Emilia, seconda di dieci figli, Alfonsina, nonostante le grandi difficoltà economiche e sociali, fin da bambina si dimostrò molto intraprendente e vivace. La grande passione per la bicicletta la spinse, a dieci anni, ad imparare a pedalare con la bici del padre e a 14 anni a partecipare, di nascosto, alle prime gare nelle province fra Bologna e Reggio Emilia.

Nel 1907, sedicenne, andò a Torino e lì cominciò a gareggiare con una certa continuità, guadagnandosi il titolo di "miglior ciclista italiana". Sempre a Torino conobbe Carlo Messori che convinse Alfonsina ad accompagnarlo al Grand Prix di Pietroburgo nel 1909. Da qui l'inizio di una brillante carriera che, dopo il record mondiale di velocità femminile raggiunto nel 1911, ebbe proprio nella partecipazione al Giro d'Italia del 1924 il momento più fulgido.

Alfonsina morì il 13 settembre 1959 a Milano.

Mariarosa Capeletti
Soroptimist International d'Italia



Maria Plozner Mentil nacque nel 1884 a Timau, piccolo paese al confine con l'Austria sulle Alpi Carniche (Udine). Era una lavoratrice indefessa e una donna riservata.

Dopo le scuole elementari iniziò aiutando in casa nei lavori attenti alla dura vita in montagna; accudiva gli armenti e coltivava i campi. Sposò Giuseppe Mentil col quale ebbe quattro figli. La loro vita fu sconvolta dallo scoppio della Guerra: Giuseppe fu chiamato alle armi sul Carso e Maria divenne un riferimento per tutte le portatrici.

Donna di Carnia, adusa da secoli ad atavica fatica a causa della povertà della sua terra, anche lei indossava la gerla per trasportare grano, fieno, patate, legna e quanto necessario alla vita di casa; chiamate in aiuto alle truppe le portatrici si apprestarono a caricarle di viveri, munizioni, posta e medicinali per i soldati portando pesi di 30-40 kg fino alla prima linea.

Dal giugno 1915 Maria e le altre raggiunsero quasi giornalmente i settori del fronte per il trasporto di ogni sostentamento per i soldati, e così fino al 15 febbraio 1916 quando furono comandate ad un trasporto di medicinali presso l'infermeria di prima linea di Malpasso, ove giunsero in tarda mattinata. Dopo lo scarico del materiale, alle 13.00 la vita di Maria fu spezzata da un colpo proveniente dalla sovrastante trincea austriaca. Trasportata all'Ospedale Militare di Paluzza, dopo una notte di atroce sofferenza, il giorno dopo spirò.

Il marito fu trasferito alla Zona Carnia durante la ritirata di Caporetto e fatto prigioniero. I figli furono cresciuti amorevolmente dalla sorella Orsola (Schula); vissero lunga vita e mai dimenticarono le gesta della madre.

Nel 1987 l'allora Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro insignì Maria della Medaglia d'oro al valor militare durante una cerimonia al Tempio Ossario di Timau, ove le spoglie di Maria riposano dal 1937 assieme a 1.786 soldati della Grande Guerra.

Negli anni '50 le fu intitolata l'unica Caserma in Italia dedicata ad una donna.

Barbara Carnelutti e Luca Piacquadio
Presidente e Direttore dell'Associazione Amici delle Alpi Carniche (Museo della Grande Guerra di Timau)

€ 7,00



Emissione di tre francobolli ordinari appartenenti alla serie tematica "il Senso civico" dedicati alla forza delle donne: Elena Gianini Belotti; Alfonsina Strada, nel centenario della 12^a edizione del Giro d'Italia; Maria Plozner Mentil





Poste Italiane comunica che il Ministero delle Imprese e del Made in Italy ha emesso, il giorno 8 marzo 2024, tre francobolli ordinari appartenenti alla serie tematica “il Senso civico” dedicati alla forza delle donne: Elena Gianini Belotti; Alfonsina Strada, nel centenario della 12ª edizione del Giro d’Italia; Maria Plozner Mentil, tariffa B.

I francobolli sono stampati dall’Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in rotocalcografia, su carta bianca, patinata neutra, autoadesiva, non fluorescente; grammatura: 90 g/mq; supporto: carta bianca, Kraft monosiliconata da 80 g/mq; adesivo: tipo acrilico ad acqua, distribuito in quantità di 20 g/mq (secco); tiratura: duecentocinquantamilaventi esemplari per ogni francobollo.

Francobollo dedicato a Elena Gianini Belotti

formato carta: 30 x 40 mm;
formato stampa: 30 x 36 mm;
formato tracciatura: 37 x 46 mm;
dentellatura: 11 effettuata con fustellatura;
colori: cinque.

Francobollo dedicato ad Alfonsina Strada

formato carta: 30 x 40 mm;
formato stampa: 28 x 40 mm;
formato tracciatura: 37 x 46 mm;
dentellatura: 11 effettuata con fustellatura;
colori: cinque.

Francobollo dedicato a Maria Plozner Mentil

formato carta: 40 x 30 mm;
formato stampa: 38 x 28 mm;
formato tracciatura: 46 x 37 mm;
dentellatura: 11 effettuata con fustellatura;
colori: quadricromia.

Caratteristiche di ogni foglio: quarantacinque esemplari più la riproduzione del logo MIMIT monocromatico sulla cimosa;
colori: uno.

Vignette: *Elena Gianini Belotti*: raffigura un ritratto della pedagoga, saggista e scrittrice italiana, grande protagonista del femminismo, la prima a parlare del sessismo nell’educazione; sullo sfondo s’intravedono le sagome di una donna e di una bambina. *Alfonsina Strada*: raffigura la straordinaria ciclista italiana in sella alla sua bicicletta, prima e unica donna a partecipare al Giro d’Italia maschile nel 1924; sullo sfondo alle sue spalle due ciclisti e in primo piano si staglia una ruota di bicicletta con i suoi caratteristici raggi.



Maria Plozner Mentil: raffigura un ritratto della prodiga portatrice carnica che sacrificò la sua vita al servizio dell’esercito italiano durante la Grande Guerra. Sullo sfondo, le Alpi Carniche e altre volontarie durante il loro impervio tragitto. In alto, a sinistra, è riprodotta la medaglia d’oro al valor militare conferita alla memoria dell’eroina dal Presidente della Repubblica.

Completano i francobolli le rispettive legende e date: “ELENA GIANINI BELOTTI”, “PEDAGOGISTA”, “1929 2022”; “ALFONSINA STRADA”, “CENTO ANNI PRIMA DONNA AL GIRO D’ITALIA”, “1891 1959”; “MARIA PLOZNER MENTIL”, “PORTATRICE CARNICA”, “1884 1916”; la scritta “ITALIA” e l’indicazione tariffaria “B”.

Bozzettisti: per i francobolli dedicati a Elena Gianini Belotti e Maria Plozner Mentil, Tiziana Trinca; per il francobollo dedicato ad Alfonsina Strada, Emanuela L’Abate.

Roma, 8 marzo 2024.

Corporate Affairs - Filatelia
Giovanni Machetti



Elena Gianini Belotti, di origine bergamasca, nasce a Roma il 2 dicembre 1929 e muore nella stessa città il 24 dicembre 2022. È ricordata come una delle più grandi pedagogiste italiane, che per prima ha svelato la discriminazione di genere presente nella cultura dominante. Ha intrecciato la sua intensa e prolifica attività professionale nel campo dell’assistenza all’infanzia con la scrittura di romanzi e saggi, tra cui il più famoso “Dalla parte delle bambine” scritto nel 1973 e più volte ripubblicato e tradotto in molte lingue, rappresenta ancora un punto di partenza per la pedagogia di genere. Il libro ha dato l’avvio a una nuova consapevolezza culturale sui sistemi educativi e aperto la strada a tante riforme della società italiana volte all’autodeterminazione delle donne. La sua acuta e attenta analisi dei meccanismi culturali, che già dalla gravidanza, passando per l’allattamento, all’utilizzo dei giochi nella prima infanzia, alla letteratura infantile, ai messaggi veicolati dalle istituzioni scolastiche, inducono nelle bambine modelli orientati a comportamenti stereotipati, ha consentito di spezzare la catena di condizionamenti che si trasmette, pressoché immutata da una generazione all’altra, e che, ancora oggi, non consente, indipendentemente dal genere cui si appartiene, lo sviluppo nel modo più congeniale a ciascun individuo. Aver messo in luce le responsabilità dei sistemi educativi sulle discriminazioni di genere ha indirizzato le donne a prendere coscienza dei condizionamenti subiti, a loro volta trasmessi, e della possibilità di modificarli, offrendo modelli più ricchi e più liberi dagli stereotipi dominanti, “senza essere costretti a sacrificare parti di sé stessi valide e preziose”. La sua visione e la sua analisi sugli stereotipi di genere è ancora oggi quanto mai attuale di fronte all’acuirsi di fenomeni di violenza sulle donne. Elena Gianini Belotti dal 1960 al 1980 ha diretto a Roma il primo Centro Nascita Montessori. Ha svolto inoltre attività di insegnamento in un Istituto professionale statale in cui si formavano le assistenti per l’infanzia, mentre collaborava intensamente a varie testate giornalistiche, quali NOI Donne e Paese Sera. Nel 1992 con Dacia Maraini è stata tra le cofondatrici del gruppo di scrittrici e giornaliste Controparola. Elena Gianini Belotti ha ricevuto numerosi riconoscimenti per altre sue opere letterarie successive al saggio per cui è divenuta un’icona della pedagogia di genere, tra cui ne ricordiamo solo alcune: Il Fiore dell’ibisco (1985), Adagio poco mosso (1993), Pimpì oseli (1996), Prima della quiete. Storia di Italia Donati (2003), tutti libri in cui i temi autobiografici, storici, di attualità e di fantasia, sono sempre stati trattati con uno sguardo acuto e attento agli stereotipi sessisti. L’8 marzo del 2010 è stata insignita della Onorificenza di Grande Ufficiale dell’Ordine al merito della Repubblica Italiana dal Presidente Napolitano.

NOI RETE DONNE Daniela Carlà- Mirella Ferlazzo